

## **Dalí e il divino**

Alla fine della sua autobiografia *Vita Segreta di Salvador Dalí*, l'artista catalano scrive: “*Il cielo non si trova né sopra, né sotto, né a destra, né a sinistra, ma esattamente nel centro del petto di chi ha fede*”. In questo momento non ho ancora fede e temo di dover morire senza cielo. Sicuramente, l'introduzione dei temi religiosi nella pittura di Dalí negli anni '40 è strettamente legata alla costante paura della morte.

In questo periodo, Dalí usa la sua creatività per esprimere il desiderio di permanenza e immortalità. La sua opera supera il Surrealismo e il campo della psicologia, per entrare nella scienza, interessandosi principalmente alla fisica nucleare. Nel 1959 Dalí afferma di abbandonare i postulati di Sigmund Freud per abbracciare entusiasticamente quelli di Werner Heisenberg, il fisico tedesco che contribuì con le sue teorie allo sviluppo della meccanica quantistica.

La crisi della fede e la ricerca dell'immortalità attraverso la scienza sono per molti versi all'origine del volume del 1973, *Dieci ricette di immortalità*. Con i suoi riferimenti alla genetica, ai corni di rinoceronte, alla stereoscopia, all'olografia, e a una miriade di altri argomenti, questa opera può essere considerata il coronamento degli anni dedicati da Dalí ad esplorare la scienza, la religione, la filosofia e l'arte.

Dalí crea i suoi primi dipinti stereoscopici intorno al 1972-1973. Attraverso un gioco di specchi, che emula i vecchi visori della fotografia stereoscopica, il pittore offre allo spettatore l'illusione della tridimensionalità dello spazio pittorico. Qualcosa di simile accade con l'olografia, che Dalí identifica come la chiave della persistenza e dell'immortalità della memoria. Per creare i suoi ologrammi, ricorre al Premio Nobel per la fisica Dennis Gabor, con il quale collabora per l'esposizione di alcune di queste opere nel 1972 a New York. Perseguendo l'immortalità attraverso la terza dimensione e la ricerca della quarta, Dalí ottiene, senza dubbio, l'immortalità del suo genio e del suo lavoro.